

# Economia lavoro

La Cgil: segnale preoccupante. Il Pds: persi due anni

## L'inflazione torna a sfiorare quota 4% Italia fanalino di coda in Europa

L'inflazione a settembre si riavvicina a quota 4%. Mediamente nei paesi della Comunità in agosto i prezzi sono aumentati del 3,1%. L'Italia nel gruppo di coda con il 3,8% rispetto al 3% della Germania e l'1,7% della Francia. Le reazioni di industriali e commercianti Vincenzo Visco (Pds) «Questo governo in tre mesi ha liquidato due anni di sacrifici e di risultati» Cofferati (Cgil) «Un segnale molto preoccupante dovuto all'instabilità politica»

MICHELE URBANO

MILANO Lo spettro dell'inflazione rimane sempre in agguato in Europa e soprattutto in Italia che con il suo 3,8% di aumento dei prezzi al consumo - secondo i dati resi noti da Eurostat - è condannata al gruppo di coda quello a maggior rischio. Dietro di lei infatti, solo la Spagna e il Portogallo con il 4,8% e la Grecia con l'11,1%.

In agosto mediamente l'incremento è stato del 3,1% contro il 3% di luglio. È vero che nel '93 il tasso era del 3,5% ma il dato preoccupante rimane è la prima volta dall'inizio dell'anno che l'inflazione torna a infiammarsi. Ovvero c'è chi sta meglio e chi peggio. Il Paese a minor rischio inflazione è la Francia (1,7%), quello a maggiore è invece la Grecia con appunto l'11,1%. E la Germania? Il suo indice è del 3%. L'Irlanda (2,5%), Lussemburgo (2,2%) e naturalmente dalla Francia.

tro studi della Confindustria definisce «prevista l'accelerazione sulla spinta dei rincari dei prodotti energetici e della svalutazione del cambio». Secondo Micossi infatti escludendo dall'indice dei prezzi al consumo i prodotti energetici e le tariffe pubbliche «l'inflazione fondamentale risulta tuttora in decelerazione». Decisamente più nera la previsione del segretario generale della Confindustria Luigi Trnoga che ne è quasi certo «A fine anno si arriverà presumibilmente a quel 4% che avevamo già largamente previsto». Conclusione

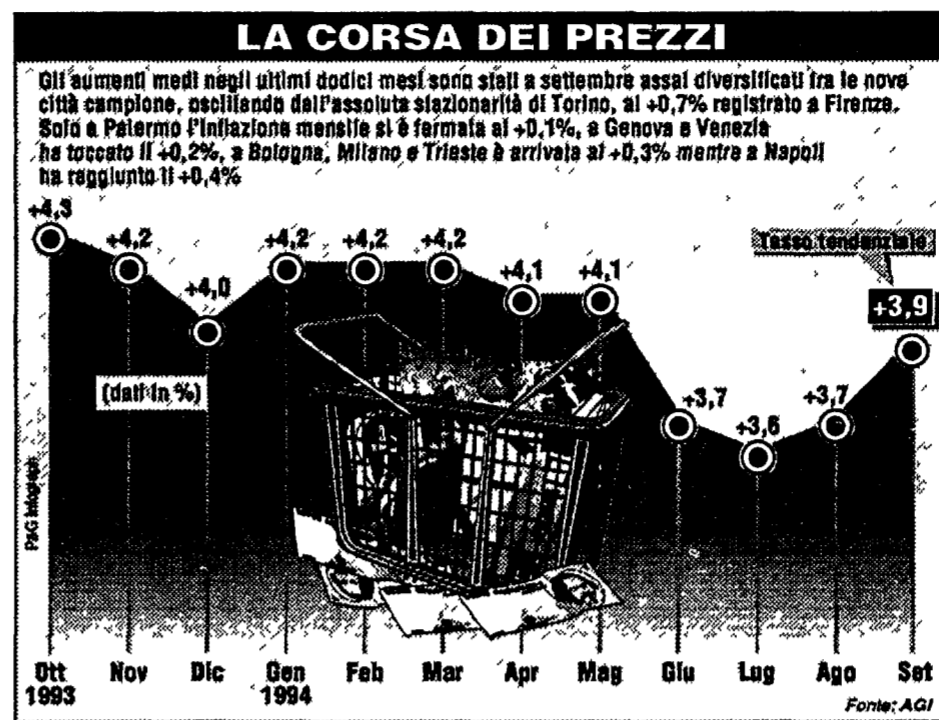


### Carta d'identità

Massimo Ponzellini è stato nominato vicepresidente della Banca Europea degli Investimenti il 6 giugno scorso. È bolognese ed ha 44 anni. Dopo avere svolto un ruolo imprenditoriale, nel 1978/79 è stato assistente personale di Romano Prodi al ministero dell'Industria; direttore generale di Nomisma dall'80 all'82. Dirigente superiore dell'Iri nell'83, ha guidato il dipartimento strategia e studi dell'Ente dall'84 all'86. È amministratore delegato della Sofin Spa dall'86 all'89; membro del «transitional team» per la costituzione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e «team leader» per il turismo e i beni immobili dal '90 al '94.

Il tasso programmato di inflazione al 3,5% «non è più un obiettivo realistico». Più cauta la Confindustria che rievoca come in tutti i paesi europei si stia riaccedendo il fronte prezzi e invita a tenere sotto controllo la dinamica del costo del lavoro. Con una richiesta al Governo «A rendere credibile la propria politica economica».

«La verità è che questo governo in tre mesi ha liquidato due anni di sacrifici e di risultati. Questo vale per l'inflazione ma anche per la lira e per i tassi di interesse». La dura dichiarazione è di Vincenzo Visco, esperto economico del Pds e membro della commissione bilancio della Camera. Se i tassi di interesse sono arrivati al 12% - ha rilevato - ci sarà pure qualche motivo e ciò dimostra che i mercati hanno aspettative inflazionistiche sull'Italia. E i sindacati? «È un segnale molto preoccupante dovuto in prevalenza all'instabilità politica». Parola del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Il presidente Berlusconi e la sua maggioranza «sono avvertiti».



### Benzina: il prezzo scende sotto quota 1700 lire

Dopo una caldissima estate arriva per la benzina l'autunno dei prezzi e il costo della super torna finalmente sotto le 1.700 lire al litro. Ad aprire la serie dei ribassi, ritoccando all'ingolo di 15 lire il prezzo alla pompa è stata questa volta la Esso, ma per i prossimi giorni è prevedibile un analogo movimento al ribasso da parte delle altre compagnie. Analizzando infatti le decisioni prese dai principali nove gruppi petroliferi che operano in Italia, si può notare che dal 24 settembre tutte - tranne la Erg - hanno mosso i loro prezzi - consigliati - disegnando un quadro complessivo che vede una fornice che va dalle 1.695 lire per litro della Esso alle 1.720 della Erg. Anche per quanto

riguarda la benzina verde la quotazione più bassa è, con 1.580 lire al litro, quella della Esso. Da rilevare che i movimenti che hanno portato all'attuale panorama di prezzi si è verificato dal 14 al 19 settembre. Si fanno intanto sempre più stretti i tempi per l'indagine dell'Antitrust sul settore della distribuzione di carburanti in Italia. La commissione che vigila sulla concorrenza potrebbe infatti chiudere il capitolo entro il mese. L'iniziativa, avviata in gennaio, ha registrato un'accelerazione in coincidenza con la decisione della Commissione di andare a verificare la raffica di aumenti registrata simultaneamente in agosto.

Parla Massimo Ponzellini, vicepresidente della Banca europea degli investimenti

## «Attenti, perché presto arriveremo al 5%»

DAL NOSTRO INVIATO WALTER DONDI

LUSSEMBURGO La crescita delle economie in tutta Europa sarà accompagnata nei prossimi mesi da una ripresa dell'inflazione. La previsione è di Massimo Ponzellini, vicepresidente della Banca Europea degli Investimenti secondo il quale i prezzi cresceranno di circa il uno e mezzo per cento nei prossimi 10/18 mesi «sino a toccare quota 5%». Lo abbiamo incontrato a margine della inaugurazione della nuova banca di diritto lussemburghese costituita dalla Banca Popolare di Verona e dal Banco S. Germano e S. Prospero.

Dottor Ponzellini, l'Italia è alle prese con i problemi del risanamento della sua finanza pubblica, mentre la lira continua a registrare difficoltà. Dal suo osservatorio come valuta la situazione del nostro Paese? Indubbiamente in tutta Europa è in atto una ripresa che per la prima volta non è di tipo finanziario ma economica. La produzione aumenta, aumentano i consumi e anche i margini di contribuzione delle imprese sono positivi. Que-

sto avviene anche in Italia e quindi con buona pace della capacità del sistema produttivo italiano, di avere performance a livello europeo. Diverso è il discorso sull'andamento della lira sulle valute internazionali e dell'apprezzamento dei mercati per il sistema Italia. Indubbiamente le continue discussioni all'interno della maggioranza fanno sì che gli investitori internazionali vedano in questo la possibilità di cambiamenti elezioni momenti di confusione nel sistema istituzionale e legislativo. Anche se a mio avviso non è il caso perché non vedo alternative e quindi questi continueranno a governare come stanno facendo.

Ma prevarranno, come chiedono le istituzioni internazionali, risanamento e rigore? Come Bei noi seguiamo principalmente l'attività del ministero del Tesoro e della Banca d'Italia. Gli interventi del ministro Dini sulle pensioni e su altri temi sono sulla linea del rigore. Quanto alla potrà percorrere al momento non si sa. Penso comunque abbastanza per raggiungere l'obiettivo dei 45 mila

miliardi. La debolezza della lira in questo momento sta aiutando le esportazioni italiane in modo sensibile. Però nello stesso tempo la lira debole incide sulle importazioni - essendo noi debitori all'estero - soprattutto per il settore energetico. Quindi da questo lato ci potrebbe essere conseguenze sull'inflazione perché cominciamo a pagare di più petrolio gas ecc. anche se su tempi più lunghi. Tuttavia se al momento in cui si faranno sentire questi effetti la finanziaria sarà stata approvata e ci sarà una ripresa della produzione e dei consumi interni (soprattutto se partirà il programma dei grandi lavori pubblici) si potrà cominciare una difesa della lira che si rafforzerà per cui le conseguenze negative delle importazioni saranno indotte a un periodo temporale che non supererà i 10/18 mesi. E perciò l'inflazione potrà essere contenuta.

Però, il governatore della Banca d'Italia si dice molto preoccupato per una ripresa dell'inflazione e per conseguenza di un possibile aumento, o comunque di un diminuzione dei tassi di interes-

se. E per questa via del rischio di un aggravamento del debito pubblico. Come ho detto vedo questo rischio nella misura del 1/1,5% che è molto ma non è insostenibile per il nostro sistema. Si tratta di fenomeni tipici dei momenti di ripresa dell'economia.

Generalizzato a tutta Europa? Sicuramente ci sarà questo fenomeno. Alcuni paesi si e altri no. In Lussemburgo e in Olanda forse no ma in altri certamente. Non per niente la Gran Bretagna ha da poco aumentato il tasso di sconto.

Però il Documento di programmazione economica e finanziaria del governo italiano prevede per il '95 un aumento dei prezzi del 2,5%.

Io ho parlato di un effetto che si svilupperà fra 18 mesi nella peggiore delle ipotesi.

Il fatto è che il differenziale con i tassi della Germania è cresciuto dal 2,5 al 4,5%, il marco resta sopra le mille lire ed è difficile farlo scendere. Perché lei è così ottimista? Questi sono i dati del mercato e il governatore Fazio ha ragione a di-

Gs Autogrill

## La cessione entro il 20 ottobre

ROMA La privatizzazione della Sme (Gs-Autogrill) procederà con una trattativa privata alla quale potranno partecipare tutti i gruppi che hanno fin qui manifestato interesse. La cessione avverrà entro il 20 ottobre.

Il consiglio di amministrazione dell'In ha infatti esaminato (e le risultanze delle offerte definitive per venute per la vendita di 32 dell'ultimo troncone di Sme ancora in mano pubblica. Le offerte presentate sono risultate per alcuni aspetti non conformi alla procedura di cessione. Non si è dunque arrivati ad esaminare i prezzi offerti ma è stato deciso di passare ad una trattativa privata per evitare eventuali contestazioni sulla coerenza delle offerte stesse al bando emesso dall'In.

All'In erano state presentate offerte da due cordate. La prima internazionale italiana è costituita da Rinascente (Ili) Ferrero e Comit. La seconda invece da Edizione holding (Benetton) dalla svizzera Moevenpick e dal Crediodip. Quest'ultimo cordata aveva registrato nei giorni scorsi la defezione di Centromarca e della Pam la catena di supermercati che fa capo alla famiglia veneta Bastianello. Insieme alla Pam sostituito col Crediodip si era ritirato anche il Credito Italiano che appoggiava dall'esterno Bastianello.

Bernabè: «Cala anche l'indebitamento». Il miglioramento arriva dalla chimica ormai risanata

## Eni, miracolo da 2.000 miliardi di utile

Volano gli utili dell'Eni oltre 2.000 miliardi nel '94. L'indebitamento cala di 3.000 miliardi. Lo ha annunciato l'amministratore delegato Franco Bernabè. E stavolta il miglioramento non viene dal petrolio ma dai conti della chimica, ormai risanata. Privatizzazione Bernabè spinge su SuperAgip conferendo ad una società ad hoc le attività energetiche. L'Eni rimarrebbe come holding di partecipazione e per dismettere la chimica.

GILDO CAMPESATO

ROMA Dopo i reiterati attacchi di Alleanza Nazionale che ne ha chiesto a gran voce e ripetutamente la defenestrazione per l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè l'audizione di ieri al Senato si annuncia come un passaggio da forche caudine. Ed invece è stata una marcia trionfale. Non solo Bernabè non è stato costretto a piegare la testa ma conti alla mano ha difeso orgogliosamente il proprio operato. E grazie ad un coup de théâtre piazzato al momento giusto ha respinto al mitem-

te gran parte delle critiche. L'annuncio che per quest'anno gli utili del gruppo saliranno alla bella cifra di oltre 2.000 miliardi. Insomma i fatti contro le parole malvole. E stavolta non è più come nel 1993 quando l'utile del cane a sei zampe (400 miliardi) derivò soprattutto dagli appalti dell'industria petrolifera. Anche la chimica tornerà in nero. Miracolo dei prezzi cresciuti ma anche dal piano di ristrutturazione portato caparbiamente avanti dall'amministratore delegato di Enichem Marcello Co-

litti. E con la chimica mostrerà conti risanati persino un altro tradizionale settore di perdita: il minerale-metalurgico.

### Debiti in calo

Il miglioramento dei risultati di gestione trascina con sé una sensibile attenuazione dell'indebitamento che passerà da 28.882 miliardi del '93 ai 25.800 attesi per quest'anno. Tremila miliardi di debiti in meno dunque contro l'incremento di 450 miliardi nel '93 e l'abito dei 5.150 miliardi in cui sono sprofondata i bilanci del '92. Per l'anno in corso - ha annunciato Bernabè - il risultato operativo passerà a 6.350 miliardi contro i 3.400 miliardi del 1992 ed i 4.900 del 1993. «Le condizioni economiche erano decisamente sfavorevoli» ha osservato caparbiamente l'amministratore delegato dell'Eni. Il miglioramento della gestione si accompagna ad una sostanziale stabilità del fatturato che passa da 53.900 miliardi dello scorso anno ai 53.100 del 1994. Il risultato operativo dovrebbe dunque assestar-

si al 12% dei ricavi contro il 9,1 del 1991 ed il 6,8% del 1992.

Grazie ai conti risanati ed alla concentrazione dei propri investimenti nell'attività energetica. L'Eni può guardare con fiducia al futuro. «Vogliamo portare il settore idrocarburi nel gruppo di testa delle grandi società petrolifere integrate» ha sostenuto Bernabè davanti ai senatori. Per questo l'amministratore delegato ha voluto ricordare non soltanto la presenza del gruppo petrolifero in Italia e nel tradizionale mercato nordafricano ma anche gli sforzi di espansione in Asia centrale («diventerà il bacino strategico più rilevante nel prossimo trentennio») e nel Far-east cinese. Per tanto Bernabè ha voluto essere chiaro in futuro non ci sarà più spazio per assistenze anomale come in passato. Non si prevedono - ha infatti sottolineato - ulteriori significativi trasferimenti di mezzi finanziari dal settore energia verso altre aree del gruppo. Del resto «la chimica e dopo la ristrutturazione realizzata e la recente capi-

talizzazione è in grado di sostenere autonomamente ed è avviata verso il recupero della redditività. Anche le attività marginali in via di dismissione «non richiedono interventi apprezzabili sul piano finanziario».

### SuperAgip in Borsa

Con queste premesse è chiaro che Bernabè respinge nettamente ogni ipotesi di smembrare in più società. Eni-energia (Agip Snam Agip Petroli) è punta a privatizzare globalmente «uno strumento complesso integrato nelle sue singole parti già consolidate per il perseguimento di obiettivi nazionali di politica economica ed industriale e di dimensioni tali da competere con i grandi gruppi multinazionali». L'Eni ha assicurato Bernabè è pronta a predisporre un progetto operativo per una privatizzazione che può avvenire con ampi margini di flessibilità introiti molto con sistemi e senza rischi di dover sostenere indefinitamente settori in crisi. Due potrebbero essere le strade. Due potrebbero essere le



Franco Bernabè Ansa

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.099 0,73
MIBTEL	10.866 0,56
COMIT 30	158,12 0,96
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIB CHIMICI	1,32
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB IMM-EDIL	-0,92
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
CIR WAR A	8,06
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
COFIDE WR	-10,08
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.556,22 -11,90
MARCO	1.003,82 -4,49
YEN	15,901 -0,04
STERLINA	2.453,54 -8,88
FRANCO FR	293,82 -1,08
FRANCO SV	1.211,07 -6,41
<b>FONDI INDICI/VAZIONI *</b>	
AZIONARI ITALIANI	-0,19
AZIONARI ESTERI	-0,11
BILANCIATI ITALIANI	-0,07
BILANCIATI ESTERI	-0,20
OBBLIGATI ITALIANI	0,07
OBBLIGATI ESTERI	-0,04
<b>BOT RENDIMENTI NETTI *</b>	
3 MESI	7,85
6 MESI	8,28
1 ANNO	8,85